

# SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

## CAMBIAMENTI CLIMATICI

**abbiamo solo 7 anni per salvare il Pianeta**



### ECONOMIA SOSTENIBILE

Benefici economici  
e ambientali dello  
sviluppo sostenibile

### SCIENZE

Foreste in fiamme:  
una sfida per la  
prevenzione e la  
ricostruzione

### MONDO

I cambiamenti climatici  
non si sono fermati  
durante il lockdown

# SmartGreen

L'informazione green in Italia **Post**

SmartGreen Post è un blog sul mondo green, dai cambiamenti climatici alla raccolta differenziata. Sarai sempre aggiornato sulle notizie dall'Italia e dal mondo, su ambiente, green economy e nuove tecnologie. Inoltre, puoi trovare i nostri consigli per uno stile di vita più eco-friendly e salutare, oltre a una sezione dedicata al turismo sostenibile.

SmartGreen Post fa parte di un progetto Green più ampio che include SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata disponibile in Italia, Regno Unito, Irlanda, Australia, Canada e Stati Uniti d'America. Puoi scaricare l'app direttamente su Play Store. Per maggiori informazioni visita il sito [www.smartricicla.it](http://www.smartricicla.it)

SmartGreen Post vuole essere un piccolo contributo alla salvaguardia del nostro Pianeta, perché per prevenire la catastrofe è necessario conoscere e poi agire, ognuno nel suo piccolo, con gesti semplici ma di grande effetto.







Foreste in fiamme: una sfida costante per la prevenzione e la ricostituzione

7

I cambiamenti climatici non si sono fermati durante il lockdown

10

Ripartenza green: benefici economici e ambientali dello sviluppo sostenibile

12

L'agricoltura biologica è più green e redditizia di quella tradizionale

14

Finanza sostenibile, cos'è e quali sono i migliori investimenti green

16

Auto elettriche, batterie al grafene che si caricano in 15 secondi

18

A piedi da Bolsena a Orvieto: alla scoperta delle bellezze del passato

19

Vacanze finite? Ecco come tornare in forma dopo gli eccessi dell'estate

22

Salute, ridurre il consumo di carne eviterà la prossima pandemia

24

Ciomod, il cioccolato di Modica che fa bene all'ambiente

28

Cosmetici green: ingredienti naturali per la beauty routine

30

Raccolta differenziata: codici e simboli del riciclo

32



## Ci restano solo 7 anni per salvare il Pianeta: non sprechiamoli

Poco più di sette anni. È quanto ci resta per fermare i cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di CO2 prima che si arrivi a un punto di non ritorno. Salvare il pianeta è un dovere di ognuno di noi, nessuno escluso. Scendere in piazza, protestare, organizzare convegni su convegni sono gesti importantissimi per sensibilizzare l'opinione pubblica e i singoli cittadini. Ma non bastano.

In questa pazza estate appena trascorsa abbiamo assistito a eventi meteorologici estremi, incendi che hanno devastato l'Italia del centro-sud, allagamenti e alluvioni che hanno provocato ingenti danni soprattutto nelle regioni del nord. I ghiacciai continuano a sciogliersi a ritmi allarmanti mentre il livello del mare, i cui fondali sono ricoperti di plastica, continua a salire. Come si riassume tutto questo? Con due parole: cambiamento climatico.

Chi ancora si ostina a negare l'evidenza, puntando il dito soltanto contro la cattiva gestione della cosa pubblica, sulla scarsa manutenzione e sulla mano dolosa dell'uomo (tutte concause da non sottovalutare), rischia di perdere di vista il vero motivo alla base dei recenti disastri ambientali, più o meno naturali.

Ma c'è dell'altro. La pandemia da Covid-19 e il lockdown, che in un primo momento sono apparsi come una cura disintossicante per il pianeta Terra, rischiano invece di riportarci indietro, vanificando parte dei sacrifici compiuti finora e allontanandoci dagli obiettivi stabiliti per il 2030 e il 2050. I dati più recenti, infatti, dicono che l'inquinamento atmosferico non si è fermato durante i mesi di quarantena; che sì i livelli di biossido di azoto sono calati ma non si sono invece ridotte le concentrazioni di polveri sottili nelle nostre città. Cosa fare allora?

Nel quarto numero del magazine di SmartGreen Post troverete, accanto all'analisi dei problemi, una serie di soluzioni che ci aiutano a invertire la rotta. Le prime e più semplici sono quelle da mettere in pratica ogni giorno nella nostra qualità: ridurre il consumo di carne in modo da tagliare le emissioni prodotte dagli allevamenti intensivi e da preservare il benessere degli animali; acquistare prodotti da agricoltura biologica, siano essi alimentari che cosmetici; investire non più in auto a benzina ma su elettrico e ibrido; affidare i propri risparmi a istituti finanziari che propongono investimenti sostenibili; fare una corretta raccolta differenziata.

Piccoli gesti che, se compiuti quotidianamente da tutti noi, hanno un grandissimo valore ideologico e pratico. Azioni semplici che ci consentiranno di non sprecare i sette anni che ci restano per salvare il pianeta.

Piera Vincenti

Direttore di SmartGreen Post, ha un'esperienza pluriennale come giornalista e copywriter, a cui ha affiancato nuove competenze nel settore digital e del social media management. Con SmartGreen Post esprime la sua vera natura ecologista.

Ottobre 2020



## Chi siamo e cosa facciamo



### FONDATORE

Founder

### Mario Telesca

Informatico e imprenditore, sensibile alle tematiche ambientali ha avviato diversi progetti green tra cui SmartRicicla, l'app per la raccolta differenziata, disponibile in Italia ed altre nazioni del mondo. È da sempre affascinato dal perfetto connubio tra scienza e arte, che applica in ogni suo progetto.

### COLLABORATORI

Freelancer



### Maria Giuseppina Ferrulli

Archeologa specialista in archeologia tardoantica e medievale e docente di lettere.



### Ingrid Leka

Ingrid Leka è una consulente patrimoniale che aiuta le donne nel loro percorso finanziario con un linguaggio chiaro e semplice.



### Maria Carmela Padula

Biologa Nutrizionista e ricercatrice, formazione in ambito nutrizionale, Master in "Dietologia e Nutrizione Clinica".



### Gaia Lamperti

Fotogiornalista freelance appassionata di viaggi, diritti umani e tematiche ambientali. Laurea in Lettere Moderne e master in International Journalism.

Graphic Design: Stefano Pallitto

## Chi siamo e cosa facciamo



### Francesco Ripullone

Francesco Ripullone è Professore Associato presso la Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali dell'Università di Basilicata, dove è titolare della cattedra del corso di Ecologia e Dasometria.



### Maria Floriana Spatola

Dottoranda di Ricerca in "Scienze e Tecnologie Agrarie, Forestali e degli Alimenti" presso l'Università degli Studi della Basilicata.



### Claudio Ventura

Da sempre coltiva la passione per la natura e l'ambiente. Grazie alla laurea in economia aziendale ha potuto specializzarsi ed approfondire i concetti di economia circolare ed ecologia industriale.



### Ste Vi

Cosmetologo e responsabile research & development.



### Alberto Iuzzolino

Appassionato di tematiche ambientali, ha svolto attività di educazione ambientale nelle scuole nell'ambito del progetto di educazione alla raccolta differenziata di Legambiente.







## Foreste in fiamme: una sfida costante per la prevenzione e la ricostituzione

Di Maria Floriana Spatola

Negli ultimi anni la frequenza, i tempi di ritorno e l'intensità di incendio stanno aumentando in seguito allo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo



© Maria Floriana Spatola

Nel bacino Mediterraneo continuano a bruciare migliaia di ettari di bosco. Tanto in Europa quanto in Italia numerosi sono stati i roghi che hanno determinato la diminuzione di un importante patrimonio forestale che ospita un'ampia varietà di specie vegetali, ciascuna con particolari esigenze ecologiche. Negli ultimi anni la frequenza, i tempi di ritorno e l'intensità di incendio stanno aumentando in seguito allo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo, determinando un impoverimento delle cenosi naturali. Infatti, dall'accertamento delle cause di accensione delle fiamme, è apparso come gli incendi di origine dolosa rispetto a quella colposa, siano sempre più frequenti poiché l'interesse è quello di ampliare o rinnovare il pascolo a spese del bosco, eliminare residui vegetali agricolo-forestali e ripulire i terreni incolti.

Secondo il Rapporto sullo stato delle Foreste e del settore forestale in Italia "2017-2018", il 2017 rappresenta l'anno con maggior superficie percorsa dal fuoco a partire dal 1980, di circa 160.000 ha, di cui il 70% ha interessato la superficie forestale. Ma il 2020 non fa eccezione: nel periodo tra il post-lockdown e oggi si sono verificati incendi importanti che hanno interessato anche aree protette (Parchi Nazionali e Riserve naturali), causando innumerevoli danni sulla conservazione della biodiversità.

L'aumento della variabilità inter-annuale della superficie bruciata si è registrato soprattutto nella regione Mediterranea dove all'incessante consumo di suolo si aggiungono gli effetti dell'accelerazione dei

&gt;&gt;

Ottobre 2020





cambiamenti climatici. Dal punto di vista meteorologico, l'incremento nella frequenza di eventi climatici estremi come le heatwaves, registrati negli ultimi 30 anni, hanno comportato da un lato un aumento dell'evapotraspirazione e dall'altro un ampliamento del periodo dichiarato di maggior rischio d'incendio, rispetto alla tradizionale stagione di incendi (giugno-agosto).

Infatti, come precisato dal rapporto Greenpeace-Sisef "Un Paese che brucia", i venti e la siccità giocano un ruolo importante nell'aumento della propagazione delle fiamme, basti pensare ai venti delle estati mediterranee come Scirocco e Maestrale e alle prolungate ondate di calore che riducono l'umidità della vegetazione, predisponendola alla combustione. Di conseguenza, l'aumento della superficie forestale bruciata comporta anche un incremento delle emissioni di gas a effetto serra causando impatti evidenti sulla qualità dell'aria.



© Maria Floriana Spatola

I popolamenti forestali mostrano una diversa risposta agli incendi che varia in funzione del tipo di combustibile vegetale e delle condizioni ambientali, quali ad esempio, il contenuto di umidità.

Infatti, ci sono tipi di vegetazione che vengono colpiti di più rispetto ad altri: i boschi di conifere mediterranee spesso caratterizzati da un elevata quantità di biomassa facilmente infiammabile, favoriscono la propagazione del fuoco, alimentando incendi forestali di grandi dimensioni. Un esempio interessante è rappresentato dall'evento catastrofico del Luglio 2020 che ha interessato circa 200 ha di bosco

costituito in parte da una pineta ricadente all'interno della ZPS "Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga" mettendo a rischio un habitat di interesse comunitario 4030- Lande secche europee costituito da una specie endemica di ginestra *Genista pulchella* Vis. Supsp. aquilana F.Conti& Manzi. Al contrario tipi di vegetazione più resistenti al fuoco come i querceti che grazie alla corteccia spessa e alla capacità di ricacciare dalla ceppaia, sono spesso caratterizzati da incendi di piccole dimensioni ma anche di elevata severità quando persistono condizioni di prolungato stress idrico.

Gli effetti del fuoco sull'ecosistema forestale dipendono dal livello di severità: si passa da leggeri imbrunimenti o scottature della corteccia e della chioma fino alla distruzione totale della pianta.

Incendi di bassa severità, talvolta garantiscono la ricostituzione naturale della vegetazione, senza necessari interventi guidati. Al contrario, danni prodotti da incendi di elevata severità sono difficilmente colmabili





© Angelo Nolè



© Maria Floriana Spatola

con l'evoluzione naturale che porterebbe alla formazione di cenosi particolarmente sensibili e semplificate.

Per tutte le ragioni descritte in precedenza, la comunità scientifica sta focalizzando l'attenzione sul fenomeno degli incendi boschivi e la risposta della vegetazione al fuoco anche in funzione del grado di severità. Numerosi studi propongono l'utilizzo di immagini satellitari sia per l'individuazione in real-time dei roghi durante la loro fase attiva che per monitorare gli effetti del fenomeno. La disponibilità gratuita di immagini satellitari (Landsat e Sentinel) e di strumenti di elaborazione e analisi come Google Earth Engine, permettono di dare una risposta rapida sullo stato delle cenosi vegetali prima e dopo il passaggio del fuoco mediante il calcolo di indici spettrali derivati dalle immagini satellitari pre- e post-incendio. Tuttavia queste tecniche innovative necessitano della validazione dei dati satellitari con i parametri rilevati in campo.

Ad oggi sono pochi gli studi sito-specifici condotti in Italia per la stima della severità d'incendio da satellite, per questo motivo sono in atto numerosi progetti di ricerca che riguardano lo studio dei rischi legati agli incendi boschivi. Un esempio è rappresentato dal Gruppo di Lavoro sulla Gestione degli Incendi Boschivi della SISEF (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale) che ha come obiettivo principale quello di prevenire i danni causati dagli incendi e adottare una corretta pianificazione di restauro ambientale nelle aree danneggiate. Da qui emerge l'importanza di promuovere lo scambio di informazioni tra ricerca, governance del territorio e gestione degli interventi di ripristino post-incendio.





# I cambiamenti climatici non si sono fermati durante il lockdown

Di Piera Vincenti

Le concentrazioni di gas serra sono ai massimi storici e le temperature sono destinate ad aumentare: l'allarme dello United in Scienze



Il cambiamento climatico non si è fermato durante il lockdown. Le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera sono a livelli record e continuano ad aumentare. Le emissioni si stanno dirigendo verso i livelli pre-pandemici a seguito di un calo temporaneo causato dal blocco e dal rallentamento economico. Il mondo sta andando incontro ai suoi cinque anni più caldi e il trend, con ogni probabilità, è destinato ad aumentare. Ciò significa che non siamo sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi concordati per contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 ° C o di 1,5 ° C secondo i livelli preindustriali.

A lanciare l'allarme è un nuovo rapporto multi-agenzia delle principali organizzazioni scientifiche, United in Science 2020. Lo studio sottolinea gli impatti crescenti e irreversibili del cambiamento climatico, che colpisce i ghiacciai, gli oceani, la natura, le economie e le condizioni di vita umane e si manifesta attraverso fenomeni meteo estremi come siccità o inondazioni. Documento anche come il COVID-19 abbia impedito di monitorare questi cambiamenti attraverso il sistema di osservazione globale.

"Questo è stato un anno senza precedenti per le persone e il pianeta. La pandemia COVID-19 ha sconvolto vite in tutto il mondo. Allo stesso tempo, il riscaldamento del nostro pianeta e le perturbazioni climatiche sono continuate a ritmo sostenuto", ha affermato nella prefazione il Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres.

&gt;&gt;

Ottobre 2020





“Mai prima d’ora è stato così chiaro che abbiamo bisogno di transizioni a lungo termine, inclusive e pulite per affrontare la crisi climatica e raggiungere uno sviluppo sostenibile. Dobbiamo trasformare la ripresa dalla pandemia in una reale opportunità per costruire un futuro migliore – continua Guterres – Abbiamo bisogno di scienza, solidarietà e soluzioni”.



Il rapporto United in Science 2020, il secondo di una serie, è coordinato dalla World Meteorological Organization (WMO), con il contributo del Global Carbon Project, dell’Intergovernmental Panel on Climate Change, della Intergovernmental Oceanographic Commission dell’UNESCO, del Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente e il Met Office del Regno Unito. Presenta i dati scientifici e le scoperte più recenti relativi al cambiamento climatico per informare la politica e l’azione globale.

“Le concentrazioni di gas serra – che sono già ai massimi livelli in 3 milioni di anni – hanno continuato a crescere. Nel frattempo, ampie zone della Siberia hanno visto un’ondata di caldo prolungata e notevole durante la prima metà del 2020, cosa che sarebbe stata molto improbabile senza il cambiamento climatico di origine antropica. E ora il 2016-2020 sarà il quinquennio più caldo mai registrato. Questo rapporto mostra che, sebbene molti aspetti della nostra vita siano stati sconvolti nel 2020, il cambiamento climatico è continuato senza sosta”, ha concluso il Segretario generale dell’OMM, professor Petteri Taalas.



# Ripartenza green: benefici economici e ambientali dello sviluppo sostenibile

Di Claudio Ventura

Energia pulita e rinnovabile, basse emissioni, tutela della salute umana e dell'ambiente, nuovi posti di lavoro: ecco i pilastri per una ripartenza sostenibile



La crisi generata dalla pandemia risulta una delle più gravi della storia della società moderna. Considerando la portata dei danni economici è necessario individuare una strategia capace di garantire risultati positivi sia nel breve che nel lungo periodo. La strategia, però, non può essere slegata dal concetto di sviluppo sostenibile, sia per una questione economica, ma anche ambientale.

Per questo motivo, per poter rendere possibile un modello di sviluppo compatibile con la questione ambientale, occorre intraprendere non solo un processo di transizione energetica, ma anche interventi in tutti i settori maggiormente inquinanti per rendere le attività umane meno impattanti ed economicamente convenienti.

### Potenzialità di una ripartenza green

Dal rapporto "Will COVID-19 fiscal recovery packages accelerate or retard progress on climate change?" pubblicato sull'Oxford Review of Economic Policy, che ha coinvolto economisti di fama mondiale tra i quali Joseph Stiglitz, vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001 e Nicholas Stern, emerge che gli investimenti dedicati ad uno sviluppo più sostenibile ed attento alle questioni ambientali, climatiche ed economiche, garantiscono un aumento dell'occupazione e maggiori rendimenti nel breve e lungo periodo.

È stato stimato infatti che "ogni milione di dollari di spesa genera 7,49 posti di lavoro a tempo pieno nelle infrastrutture per le energie rinnovabili, 7,72 nell'efficienza energetica e solo 2,65 nei combustibili fossili". Secondo lo studio, quindi, le strategie per la ripresa devono combinare gli obiettivi economici con le politiche ambientali. Solo in questo modo si potranno ottenere migliori prospettive di crescita nel breve

>>

Ottobre 2020





e nel lungo termine. Lo studio commissionato da Greenpeace Italia all'Institute for Sustainable Futures di Sydney (ISF), inoltre, dimostra come una rivoluzione energetica del Paese potrebbe fornire enormi vantaggi economici, occupazionali ed ambientali.

Lo scenario promosso da Greenpeace Italia, che risulta coerente con l'Accordo di Parigi, dimostra la fattibilità di uno scenario di totale decarbonizzazione per il nostro Paese entro il 2040 e prevede il raggiungimento di una quota di produzione di energia elettrica rinnovabile pari al 75% nel 2030 e pari al 100% nel 2040.

Considerando un aumento della quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, l'obiettivo sarà quello di rivoluzionare il sistema dei trasporti, elettrificando i consumi, investendo maggiormente nel trasporto pubblico e nelle forme di mobilità condivisa ed alternativa.

Per rendere possibile tale scenario si richiedono importanti investimenti nel settore elettrico pari a 37 miliardi tra il 2020 ed il 2030, ma bisogna anche considerare un risparmio sui costi dei combustibili fossili pari a 36,5 miliardi (e che i risparmi tra il 2030 ed il 2050 supererebbero i costi di investimento). Dal punto di vista occupazionale, entro il 2030, si potrebbero generare 163000 posti di lavoro nel settore energetico.



## Possibili interventi per un futuro più sostenibile

Per poter essere coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile non è solo necessario procedere con un processo di decarbonizzazione e di transizione energetica, ma occorre intervenire in quei settori particolarmente inquinanti per renderli più compatibili con la tutela dell'ambiente.

Si potrebbero dedicare, ad esempio, interventi per ridurre gli impatti ambientali nel settore dell'edilizia, favorendo la rigenerazione di aree urbane e la diffusione dei principi dell'architettura sostenibile. In particolare si dovrebbe incentivare l'utilizzo di materiali a basso impatto, ma anche dalle elevate prestazioni in termini di isolamento termico, per realizzare strutture ed edifici ad energia netta pari a zero, capaci di produrre energia pari a quella consumata in un anno, con conseguenti benefici economici (risparmio in bolletta) ed ambientali (meno consumi energetici).

Gli investimenti, inoltre, possono essere indirizzati nel settore agricolo, utilizzando le tecnologie digitali, per minimizzare i consumi di acqua ed altre risorse. Si tratta di agricoltura 4.0 che offre l'opportunità di ottimizzare le rese dei raccolti, evitando sprechi e riducendo i costi di produzione.

Combinando l'esperienza e la conoscenza dell'agricoltore con le tecnologie digitali si potrebbero prevenire i problemi tipici del settore (malattie, parassiti, dosaggio errato di fertilizzante, ecc) rendendo la produzione agricola più affidabile, meno costosa e più sostenibile.

Dunque, per l'Italia e per gli altri Paesi colpiti dalla inevitabile crisi generata dalla pandemia, nasce paradossalmente una nuova opportunità per creare un modello di sviluppo in cui la crescita economica e la tutela dell'ambiente non sono fattori slegati, ma inevitabilmente connessi tra loro. In altre parole si tratta di creare un modello di sviluppo realmente sostenibile.

Energia pulita e rinnovabile, basse emissioni, tutela della salute umana e nuovi posti di lavoro, dunque, dovrebbero essere i pilastri per una ripartenza sostenibile e per superare la crisi economica post-Coronavirus, per non commettere gli errori del passato e per credere in un futuro più sano.



## L'agricoltura biologica è più green e redditizia di quella tradizionale

Il biologico piace e ed è più efficiente, soprattutto quando si parla di agricoltura. Ad affermarlo è un report di France Stratégie, centro studi governativo che ha il compito di guidare le decisioni per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Francia. Secondo lo studio, il modello agricolo convenzionale francese, pur contribuendo alla sicurezza alimentare, danneggia l'ambiente senza garantire un reddito sufficiente a tutti i produttori. L'agricoltura rappresenta il 20% delle emissioni di gas serra, per non parlare del suo contributo all'erosione della biodiversità e all'inquinamento dell'acqua e del suolo.

Va male anche dal punto di vista dei guadagni. Un quarto degli agricoltori francesi, infatti, vive sotto la soglia della povertà nonostante gli aiuti. L'agricoltura biologica, invece, sarebbe più redditizia innanzitutto perché la aziende che la pratica risparmiano sui costi di input (fertilizzanti e prodotti fitosanitari) e i prezzi dei prodotti biologici sono più alti.

I prodotti agrochimici impattano su suolo, acque superficiali e di falda, biodiversità, api, altri insetti utili e fauna selvatica. Non utilizzarli significa tutelare la biodiversità e le risorse naturali. Inoltre, quando si parla di agricoltura biologica, i prezzi meno volatili e la diversificazione della produzione è maggiore.

Questi benefici, si legge nello studio, compensano i maggiori costi indotti da rese inferiori e dai costi aggiuntivi legati alla meccanizzazione del diserbo o all'utilizzo di più manodopera. In pratica un imprenditore agricolo può migliorare il suo reddito del 25%. Ciò senza considerare eventuali sussidi governativi nell'ambito della politica agricola comunitaria.



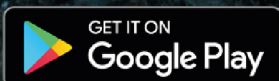
La natura dipinge per noi, giorno dopo giorno,  
immagini di infinita bellezza.  
(John Ruskin)

Proteggi l'ambiente.



**SmartRicicla**

L'app per la raccolta differenziata in Italia.







# Finanza sostenibile, cos'è e quali sono i migliori investimenti green

La finanza sostenibile è legata ad una visione etica dell'investimento che dia un profitto economico e contemporaneamente abbia un impatto positivo a livello sociale e/o ambientale

Di Ingrid Leka



Ultimamente si sentono spesso termini come Finanza Green, sostenibilità finanziaria, bond a impatto sociale, SRI etc: perché così tanti nomi? Cos'è quindi la finanza sostenibile?

La finanza sostenibile è legata ad una visione etica dell'investimento a lungo termine. Si tratta di investimenti in attività o società che diano un profitto economico e contemporaneamente abbiano

un impatto positivo a livello sociale e/o ambientale. La finanza sostenibile non è un concetto nuovo: già verso la fine degli anni '70 apparvero le prime banche etiche. Esistono diversi modelli per spiegare questo fenomeno, molti dei quali hanno punti di intersezione:

**Investimenti socialmente responsabili (SRI).** Questo è l'approccio prevalente in questo momento. SRI sta per Sustainable and Responsible Investment e considera gli impatti degli investimenti sull'ambiente, la società e la struttura aziendale (noti come criteri ESG). Questo approccio porta ad un'economia responsabile incoraggiando le società di selezione a includere nelle loro valutazioni non solo i classici criteri finanziari ma anche quelli extra-finanziari. In generale, l'analisi viene condotta a partire dai bilanci d'esercizio o bilanci di sostenibilità e dalle informazioni fornite dall'impresa e da altre organizzazioni come i sindacati, le associazioni dei consumatori, le associazioni ambientaliste e le ONG. Il patrimonio netto globale, secondo una ricerca Morningstar, ha superato i mille miliardi di dollari, con una crescita del 72% nel secondo trimestre del 2020.

**Green Finance.** Vista in genere come il braccio del SRI, mette insieme tutte quelle transazioni finanziarie che favoriscono il passaggio alle fonti rinnovabili e combattono il cambiamento climatico. Uno degli

>>

Ottobre 2020





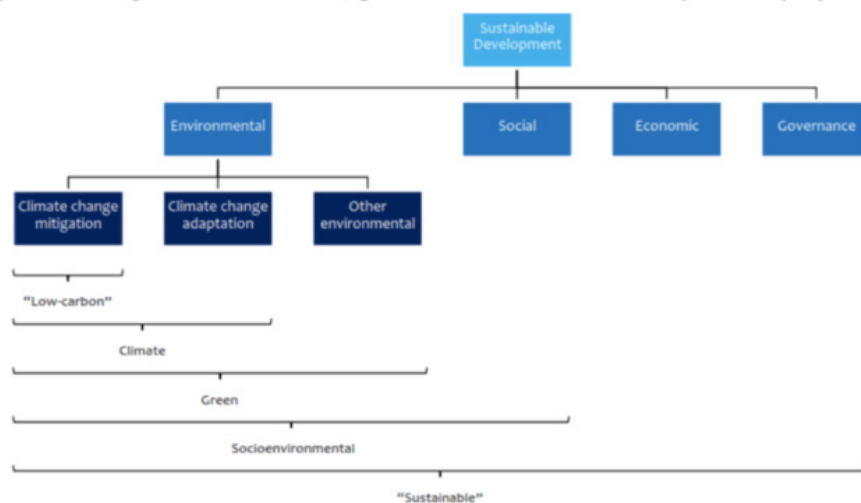
strumenti principali sono i Green Bond, obbligazioni emesse con lo scopo di finanziare iniziative ecologiche. Mentre questo mercato era quasi inesistente nel 2010, nel solo 2019 sono stati emessi obbligazioni Green per circa 257,7 miliardi di dollari (+51% rispetto al 2018). Un approccio complementare nella Finanza Green è la de-carbonizzazione: i gestori finanziari limitano l'esposizione nei loro portafogli di società che hanno un impatto negativo sull'inquinamento.

**Finanza sociale.** Si definisce "a impatto sociale" quella finanza che sostiene investimenti legati ad obiettivi sociali misurabili in grado, allo stesso tempo, di generare un ritorno economico per gli investitori. Due macro-fenomeni stanno coinvolgendo in modo importante il settore dei Servizi Sociali: l'invecchiamento medio della popolazione e la crisi economica. La finanza sociale, quindi, cerca di colmare il gap tra risorse necessarie e quelle disponibili finanziando progetti che non otterrebbero fondi dalla finanza "classica". Tra i vari strumenti di finanza sociale troviamo:

1. **Social Impact Fund:** una forma di azionariato sociale che si realizza attraverso fondi che investono capitale di rischio in imprese o organizzazioni con l'obiettivo di generare un impatto sociale o ambientale misurabile insieme ad un ritorno finanziario.
2. **Social Impact Bond:** noto anche come Pay for Success Bond, un titolo 'obbligazionario' dove la restituzione e la remunerazione del prestito è condizionata al raggiungimento di un determinato risultato sociale. Applicato dalla Pubblica Amministrazione per la raccolta di finanziamenti privati è particolarmente complesso nella realizzazione e coinvolge numeri attori tra cui un valutatore indipendente.
3. **Social Bond:** obbligazioni tradizionali indirizzate specificatamente a ONP sia nel senso di masse raccolte che di flusso di donazioni ad esse destinate.
4. **Mini Bond:** obbligazioni la cui emissione non richiede la quotazione sul mercato. Sviluppati con l'obiettivo di supportare le piccole e medie imprese, hanno un reale potenziale di utilizzo anche per le cooperative.
5. **Crowdfunding e Social Lending:** forme di finanziamento a base diffusa che utilizzano piattaforme web. Sono adatte a progetti, anche di una certa dimensione, promossi in particolare da ONP.
6. **Microfinanza:** prestiti di piccola entità a soggetti non bancabili adatti per iniziative private di dimensioni contenute. Anche il microcredito è già da tempo disponibile e utilizzato dal Terzo Settore.

Un'inchiesta delle Nazioni Unite riassume visivamente il legame tra finanza sostenibile, sociale, Green e legata al clima: in sostanza il termine "sostenibile" abbraccia tutti questi ambiti cercando di creare un impatto positivo a livello ambientale, sociale ed economico.

Figure 1: Linkages between climate, green and sustainable finance (UNEP Inquiry 2016a)





## Auto elettriche, batterie al grafene che si caricano in 15 secondi

Di Redazione

Dalla collaborazione tra Skeleton Technologies e il Karlsruhe Institute of Technology nuove super batterie al grafene con ricarica da 15 secondi

L'elettrico è sempre più il futuro dell'automobile ma, prima che questa tecnologia possa affermarsi su grande scala, ci sono ancora dei piccoli nodi da sciogliere. Uno di questi è legato alla durata della batteria e ai tempi di ricarica, che presto potrebbero non essere più un problema grazie alla nuova batteria al grafene che si ricarica in 15 secondi.

Skeleton Technologies, leader mondiale nell'accumulo di energia con ultracondensatori a base di grafene, ha stretto una partnership con il Karlsruhe Institute of Technology, una delle più grandi istituzioni di ricerca e formazione in Germania, per completare lo sviluppo della SuperBattery, una rivoluzionaria batteria al grafene per veicoli elettrici.



I tempi di ricarica extra veloci, uniti a centinaia di migliaia di cicli di ricarica, rendono SuperBattery una soluzione perfetta per i tre problemi principali che interessano i veicoli elettrici: tempi di ricarica lenti, degrado della batteria e ansia da autonomia.

L'elemento chiave di SuperBattery è il materiale in carbonio Curved Graphene brevettato da Skeleton che consente di applicare l'elevata potenza e la lunga durata degli ultracondensatori in una batteria al grafene. Gli ultracondensatori stanno emergendo sempre più come la tecnologia alternativa alle batterie agli ioni di litio, come dimostrato anche dall'acquisizione da parte di Tesla del produttore di ultracondensatori Maxwell Technologies, nella speranza di migliorare le batterie utilizzate nei propri veicoli elettrici.

“La SuperBattery è un punto di svolta per l'industria automobilistica. Insieme alle batterie agli ioni di litio, ha tutto: alta densità di energia e potenza, lunga durata e tempo di ricarica di 15 secondi”, commenta il CEO di Skeleton Technologies, Taavi Madiberk.

La SuperBattery ha già raccolto molta attenzione nei settori automobilistico e dei trasporti. Di recente, Skeleton Technologies ha firmato un accordo da 1 miliardo di euro con uno dei principali OEM automobilistici per portare la tecnologia sul mercato. Lo sviluppo del grafene curvo è stato supportato da EIT InnoEnergy, il motore di innovazione per l'energia sostenibile in Europa che è anche il primo sostenitore del produttore di batterie svedese Northvolt.

Ottobre 2020



## A piedi da Bolsena a Orvieto: alla scoperta delle bellezze del passato

Di Maria Giuseppina Ferrulli

Un cammino ideale per chi può dedicare pochi giorni alle vacanze e non vuole rinunciare ad un'esperienza indimenticabile

Legati sin dal periodo tardo-villanoviano, i centri di Bolsena e Orvieto presentano una vasta ricchezza di paesaggi naturali e di tesori storico-culturali. Il connubio tra l'elemento naturale e l'elemento antropico è strettissimo, cosa che renderà ancora più gradito il viaggio.

Partendo da Bolsena, non si potrà fare a meno di passeggiare per il centro storico, dove si passa da palazzi e costruzioni tipicamente rinascimentali ai vicioletti medievali di rione Castello. Su tutto domina la Rocca Monaldeschi della Cervara, eretta tra il XIII e il XIV secolo; in un primo momento vennero edificate la torre principale e la parete settentrionale, successivamente furono aggiunte ulteriori torri, le mura perimetrali e degli interni.

Dal 1991 è sede del Museo Territoriale del lago di Bolsena, dove sono conservati reperti relativi all'epoca etrusca, in gran parte provenienti dalle necropoli del territorio, e testimonianze riferibili all'antica città romana di Volsinii, con ceramiche, lucerne, epigrafi funerarie e votive romane e molto altro ancora; una sezione geologica con diversi campioni di rocce e una sezione naturalistica con un grande acquario d'acqua dolce in cui ammirare una riproduzione della vita subacquea del lago completano la visita al museo.







Da visitare è anche la Collegiata di Santa Cristina, eretta nell'XI secolo in stile romanico, famosa per la Grotta di Santa Cristina, dove è conservata una pietra basaltica con imprime le orme della martire, avendo ella calpestato la pietra prima di essere spinta nelle acque del lago con un masso legato al collo, per ordine del suo stesso padre, prefetto romano, che non ne aveva accettato la conversione al cristianesimo; dalla grotta si estende un complesso di catacombe, risalenti ai secoli II-V d. C.

La Collegiata è anche famosa per il Miracolo eucaristico, che sarebbe avvenuto in questa chiesa nel 1263, quando un sacerdote, che nutriva dubbi sulla reale presenza di Cristo nell'ostia e nel vino, nel celebrare messa vide l'ostia sanguinare sul corporale. L'evento è degno di nota perché a seguito di ciò venne istituita la festa del Corpus Domini e venne fatto edificare il maestoso Duomo di Orvieto per custodire il corporale.

Dopo aver dedicato una passeggiata rilassante alle rive il lago, si può proseguire a piedi attraverso un sentiero su strada romana lastricata, che sale nella boscaglia e continua ad offrire squarci sorprendenti e pittoreschi sul lago. Lungo la strada è situata la necropoli etrusca di Lauscello, dove è possibile visitare, con l'aiuto di una torcia o di una lampada frontale, alcune delle tombe aperte.

Arrivando ad Orvieto il percorso potrebbe cominciare innanzitutto da un cammino attorno alla spettacolare rupe su cui sorge la città. Lungo questo sentiero sono situate sia la necropoli etrusca e il santuario di Cannicella sia la necropoli etrusca del Crocifisso del Tufo, con le tombe a camera a pianta rettangolare. Ad esse si può accedere scendendo alcuni gradini e sull'architrave delle porte si può vedere inciso il nome del defunto e della famiglia di appartenenza.







Una visita breve deve prevedere alcune tappe fondamentali all'interno del centro storico di Orvieto: bisogna vedere sicuramente il Pozzo della Cava di epoca etrusca, ma riadattato da papa Clemente VII nel 1527. Inoltre, il Pozzo di San Patrizio, opera progettata per fornire acqua in caso di calamità o assedio per volere di papa Clemente VII, regala una discesa per centinaia di gradini fino al fondo, con tantissime finestre aperte nella canna. La fortezza Alborno, con i suoi torrioni e le mura, oggi ospita i giardini pubblici principali della città e offre un bellissimo panorama sulla vallata sottostante.

Non si potrà fare a meno di una visita al Palazzo del Popolo con la bellissima piazza antistante e alla Torre del Moro, dall'alto della quale si può avere una delle viste più belle di Orvieto. In ultimo, il gioiello più prezioso, il Duomo di Orvieto, con la facciata di indescrivibile bellezza, decorata da bassorilievi e mosaici, oltre a numerosissime statue; l'interno stupirà con la Cappella del Corporale del miracolo di Bolsena, l'organo monumentale a canne e la Cappella di San Brizio, la cui decorazione pittorica fu avviata nel



1447 dal Beato Angelico. Entrare in quest'ultima cappella porta il visitatore a perdersi nelle pitture, completamente circondato e sensorialmente colpito dai colori e dalle immagini posti in ogni singolo angolo delle pareti.

Per chi ha più tempo, Orvieto offre molto altro ancora con i suoi musei, le sue bellissime chiese e i palazzi; un'altra piccola perla è nascosta sotto Orvieto: prenotando è possibile conoscere la Orvieto sotterranea, che riserva ancora numerosissime sorprese.

Viaggi in cui non conta il tempo trascorso, ma la qualità e la profondità degli attimi vissuti.



## Vacanze finite? Ecco come tornare in forma dopo gli eccessi dell'estate

Basta una dieta sana ed equilibrata per smaltire i chili in più accumulati durante l'estate e tornare in perfetta forma

Di Maria Carmela Padula



Preoccupati di aver esagerato con aperitivi e pasti fuori durante l'estate e soprattutto nell'ultimo mese?

Niente paura... o meglio meno paura di quel che si possa credere! Perché? Perché la maggior parte dell'aumento ponderale può essere dovuto a variazioni del comparto idrico... dunque acqua e non grasso. Altro aspetto da considerare è la frequenza degli "eccessi". Sono gli eccessi ripetuti e costanti ad avere effetti negativi, non di certo il gelato, l'aperitivo o la cena fuori.

In ogni caso è fondamentale non incorrere in errori dovuti a "manovre correttive" dall'efficacia discutibile ed affidarsi alla ri-partenza settembrina con piccoli accorgimenti dai grandi effetti positivi:

1. Ripristinare il ritmo circadiano: è essenziale recuperare il corretto ciclo sonno-veglia. Questo primo step è fondamentale per il controllo ottimale degli ormoni e dell'equilibrio fame-sazietà.

2. Fissare obiettivi plausibili: un dimagrimento sano e duraturo oppure l'acquisizione di sane abitudini alimentari sono processi che richiedono tempo. Non sempre è appropriato gioire nel visualizzare l'ago della bilancia andare in giù di tanti chili, in quanto questo può significare perdita di massa magra e non di massa grassa.

3. Non saltare i pasti: è sempre essenziale l'equilibrio nell'intera giornata alimentare, sia in termini di ripartizione dei macronutrienti (carboidrati, proteine, grassi), sia in termini di distribuzione dei pasti della giornata alimentare (colazione, spuntino, pranzo, merenda, cena).



4. Non eliminare i carboidrati, esclusione spesso erroneamente messa in atto per dimagrire velocemente, funzionale, invece, a creare squilibri nutrizionali e a tornare più facilmente ad una dieta sbilanciata, soprattutto se pane, pasta, pizza e simili sono cibi particolarmente graditi.

5. Ridurre i condimenti: l'olio extravergine di oliva crudo è il principale condimento ideale dei nostri piatti. Ridurre il sale affidandosi alle spezie e alle erbe aromatiche, ove non controindicate, per dare sapori decisi alle pietanze, può essere un'ottima strategia.

6. Non dimenticare il ruolo cruciale dell'acqua, per depurare l'organismo e mantenere adeguatamente idratate le cellule, e delle fibre, essenziali soprattutto per il corretto funzionamento dell'intestino, "secondo cervello" e centro del benessere.

7. Non affidarsi a brucia-grassi e dimagranti vari: l'equilibrio nutrizionale e la costanza dei comportamenti corretti sono gli unici garanti del raggiungimento dell'obiettivo.

8. Non eccedere con l'attività fisica, mirando ad un maggior dispendio energetico, soprattutto se avete ridotto il movimento durante l'estate. È, invece, utile pianificare l'allenamento e riprendere lo stesso in maniera graduale.

Non esiste un piano alimentare unico per tutti, la "miglior dieta", ma le sane abitudini a tavola devono tener conto di parametri biochimici, antropometrici, nonché di esigenze organizzative e lavorative, come un vestito cucito su misura, che non può non includere i cibi più amati, senza sensi di colpa. Tale flessibilità rende le abitudini sane uno stile di vita, sostenibile e duraturo, a garanzia di benessere e salute.





## Salute, ridurre il consumo di carne eviterà la prossima pandemia

Una riduzione del consumo di carne non solo eviterebbe il rischio di future malattie zoonotiche ma avrebbe anche benefici immediati per l'ambiente

Di Gaia Lamperti



La produzione industriale di prodotti animali è fonte di malattie e la prossima pandemia potrebbe scatenarsi dal settore avicolo, dicono le autorità mondiali in malattie zoonotiche emergenti.

Già nel 2004, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e l'Organizzazione Mondiale per la Salute Animale (OIE) avevano dichiarato che la causa primaria delle pandemie è da ricercarsi nella "crescente domanda di proteine animali" che porta ad un'escalation nell'allevamento intensivo.

In particolare, secondo gli esperti di salute globale l'attuale crescente domanda di carne bianca e quindi la produzione intensiva di pollame minaccia una nuova imminente pandemia nel settore avicolo.

"La produzione industriale e la crescente domanda di prodotti animali comporta un rischio molto maggiore rispetto ai wet markets," ha affermato la Dr.ssa Talia Raphaely, autrice e ricercatrice presso il Curtin University Sustainability Policy Institute di Perth, in un'intervista con SmartGreen Post.

L'American Public Health Association ha recentemente chiesto una de-intensificazione dell'allevamento intensivo per prevenire futuri rischi di pandemie; e un articolo degli Annali dell'Accademia delle Scienze di New York ha suggerito di abbassare la densità degli animali all'interno delle aziende agricole.

"Eppure è bizzarro come, nonostante la comunità scientifica globale riconosca che sia l'attuale pandemia sia previsioni di ancora peggiori future pandemie siano direttamente collegate alla produzione intensiva di prodotti animali, cessare di mangiare carne, o almeno limitare radicalmente la quantità mangiata, rimane una misura preventiva in gran parte ignorata," ha aggiunto Raphaely.

Infatti, seppure previsioni della FAO suggeriscono che il COVID-19 causerà il più grande recesso nel consumo globale di carne degli ultimi nove anni, gli esperti non hanno percepito un vero e proprio calo della domanda.

"Non ci sono prove chiare o ragioni per credere che l'attuale pandemia abbia in qualche modo avuto un impatto significativo sul modo in cui l'umanità considera il consumo di prodotti animali," ha continuato Raphaely. "Questa diffusa mancanza di consapevolezza e di coscienza mi terrorizza perché le scelte alimentari individuali non influiscono solo sulla nostra salute personale, ma anche sulla salute globale."

Una riduzione del consumo di carne non solo eviterebbe il rischio di future malattie zoonotiche, ma avrebbe anche benefici immediati per l'ambiente, riducendo le emissioni di gas serra, il consumo del suolo e l'inquinamento delle acque.



La professoressa Dora Marinova, direttrice del Curtin University Sustainability Policy Institute, ha spiegato a SmartGreen Post che il bestiame è una delle principali fonti di metano, un gas serra che ha un potenziale di riscaldamento globale stimato 84 volte superiore alla CO<sub>2</sub>.

Inoltre, oltre il 27% della terra disponibile su questo pianeta è stata convertita per il pascolo animale e la produzione di mangimi, rispetto a solo il 7% utilizzato direttamente per il consumo umano.

"Con questa conversione del suolo, l'umanità sta invadendo e distruggendo l'habitat di altre specie," ha detto Marinova. "Abbiamo poco rispetto per le loro esigenze e anche per l'importanza della biodiversità per noi e per questo pianeta."



Tuttavia, l'aumento delle innovazioni alimentari e dei sostituti della carne dimostra che il cambiamento potrebbe venire proprio dall'interno dell'industria. Anche i maggiori produttori di carne del mondo, come Perdue, Tyson, Cargill e Smithfield, si sono recentemente uniti alla rivoluzione meat-free lanciando sul mercato nuove prodotti di carne vegetale.

In particolare, durante il COVID-19 il consumo di 'falsa carne' ha registrato un forte aumento, con un incremento delle vendite in America fino al 264% rispetto a marzo. Infatti, mentre gli agricoltori e i macelli erano in difficoltà durante l'epidemia, aziende come Impossible Foods e Beyond Meat hanno invece aumentato la loro produzione di sostituti della carne.

"Il COVID-19 è un avvertimento e un invito all'uomo a riconsiderare il suo rapporto con la natura," ha detto Marinova, "a reinserirsi e reintegrarsi nella natura e a vivere psicologicamente e tecnologicamente all'interno dei sistemi naturali della Terra, compresa la nostra produzione alimentare."

Sia lei che Raphaely hanno fiducia nei cambiamenti all'interno dell'industria, nei movimenti attivisti e nella consapevolezza delle nuove generazioni, ma sono d'accordo sul fatto che i governi abbiano un ruolo cruciale nell'orientare le scelte alimentari dei consumatori.

Le esperte ritengono che la questione non sia stata affrontata con la dovuta urgenza e chiedono una comunicazione più trasparente sul legame tra scelte alimentari, cambiamento climatico e pandemie.

"Solo quando i governi, i leader globali e gli organi direttivi avranno il coraggio di farsi avanti e di comunicare la scienza e la verità, e di stimolare e incentivare il cambiamento, allora ci saranno scelte alimentari responsabili ed etiche e si diffonderà un crescente benessere ambientale e umano," ha concluso Raphaely.





Quando avranno inquinato l'ultimo fiume,  
abbattuto l'ultimo albero,  
preso l'ultimo bisonte,  
pescato l'ultimo pesce,  
solo allora si accorgeranno  
di non poter mangiare il denaro  
accumulato nelle loro banche.  
(Toro Seduto)

Proteggi l'ambiente.

**SmartRicicla**

L'app per la raccolta differenziata in Italia.







# Ciomod, il cioccolato di Modica che fa bene all'ambiente

In ingredienti di qualità e packaging sostenibile sono i plus di questo prodotto siciliano: la storia raccontata da Innocenzo Pluchino

Di *Piera Vincenti*

Nel cuore di Modica Alta, Sicilia, si trova Ciomod un delizioso negozio di cioccolato di Modica. Colpisce la posizione – proprio accanto a Pizzo Belvedere, dove si arriva dopo una faticosa passeggiata a piedi – e la locandina accanto all'entrata. C'è scritto: "Save the Earth... it's the only planet with chocolate" ovvero "Salva la Terra... è l'unico pianeta con la cioccolata". È questo cartello che mi spinge a entrare e a immergermi in un mondo fatto di sapori nuovi e particolari.

Qui incontro il titolare dell'azienda, Innocenzo Pluchino, travestito da commesso per un giorno, che mi spiega perché il suo cioccolato è diverso da tutti gli altri.



"Ciomod, nella sua declinazione più ovvia, significa cioccolato di Modica ma il "mod" sta anche per moda perché per noi è importante stare al passo con i tempi – racconta Pluchino – La nostra linea premium è realizzata con cacao di altissima qualità e imballato in un packaging sostenibile e di design che rispetta l'ambiente. Potremmo definirlo a impatto zero visto che è ricavato da cartone riciclato e colorato con tinte naturali. Ad esempio, il verde della confezione del cioccolato all'olio Evo è ottenuto con il 15% di sottoprodotti di lavorazione delle olive. Cerchiamo di non usare coloranti chimici e di non lasciare nulla al caso nell'intera filiera, dalla produzione al confezionamento".

C'è di più: oltre a utilizzare cartoni di recupero, le tavolette Ciomod sono incartate a mano ad una ad una per valorizzare il lavoro delle persone del posto. Tradizione e innovazione si incontrano nel cioccolato di Pluchino, che ha il giusto autentico del passato.

"L'obiettivo della nostra linea bean to bar è recuperare la lavorazione tradizionale, fatta a mano. Il cioccolato di Modica – racconta il titolare di Ciomod – viene lavorato a freddo, secondo l'antica tradizione importata dagli spagnoli, a una temperatura di circa 43 gradi. In questo modo il cacao non passa attraverso la fase del concaggio: lo zucchero semolato aggiunto all'impasto non riesce a sciogliersi né ad amalgamarsi, conferendo alle tavolette il caratteristico aspetto ruvido, dalla consistenza granulosa".

>>

Ottobre 2020





L'innovazione non sta solo nell'imballaggio ecologico ma anche nella ricerca di materie prime selezionate. In sinergia con i presidi Slow Food siciliani, Ciomod offre ingredienti di qualità, come il sale IGP di Trapani o il mandarino tardivo di Ciaculli, ricco di oli essenziali. Per la linea bean to bar, ovvero dalla fava alla barretta, l'azienda ha scelto il cacao colombiano, con tutta la sua magia e le sue contraddizioni.

“La scelta tiene conto delle straordinarie qualità di questa varietà di cacao ma anche della storia che c'è dietro la sua produzione. Qualche anno fa, nel corso di un viaggio in Colombia, ho avuto l'occasione di conoscere dei piccoli produttori che avevano fatto la scelta coraggiosa di riconvertire le piantagioni di coca in cacao e ho voluto fortemente sostenere la loro attività”.

Sostenibilità ambientale e sociale racchiuse in un'unica tavoletta di cioccolato, che racconta anche la storia della Sicilia. Non a caso, le barrette sono incartate in quelli che sembrano vecchi fogli di giornale. “Il tema non è stato scelto a caso, è una vera opera di design – spiega Innocenzo Pluchino – È un omaggio alle vecchie testate giornalistiche siciliane ma soprattutto ricorda i tempi in cui la cioccolata veniva avvolta prima in carta oleata, per non far trasudare l'olio del burro di cacao, e poi nella carta di giornale, che aveva proprietà coibentanti e non lasciava che il cioccolato assorbisse gli odori esterni”.

Grazie alle sue confezioni green, realizzate dalle cartiere Favini, Ciomod ha attivato anche una partnership con Legambiente: “In tempi non sospetti ho avuto modo di conoscere l'attuale presidente dell'associazione, Stefano Cianfani, con cui si è creato subito un rapporto di stima e affetto. È stato lui a spingermi a richiedere la certificazione per il packaging sostenibile”.

La scelta del punto vendita, in una zona di Modica poco frequentata dai turisti, è stata coraggiosa e controcorrente. “Volevamo riqualificare il quartiere di Pizzo Belvedere, valorizzando la sua bellezza e l'ospitalità della gente. Perché, come ripeto spesso, la cosa buona è anche quella giusta”.

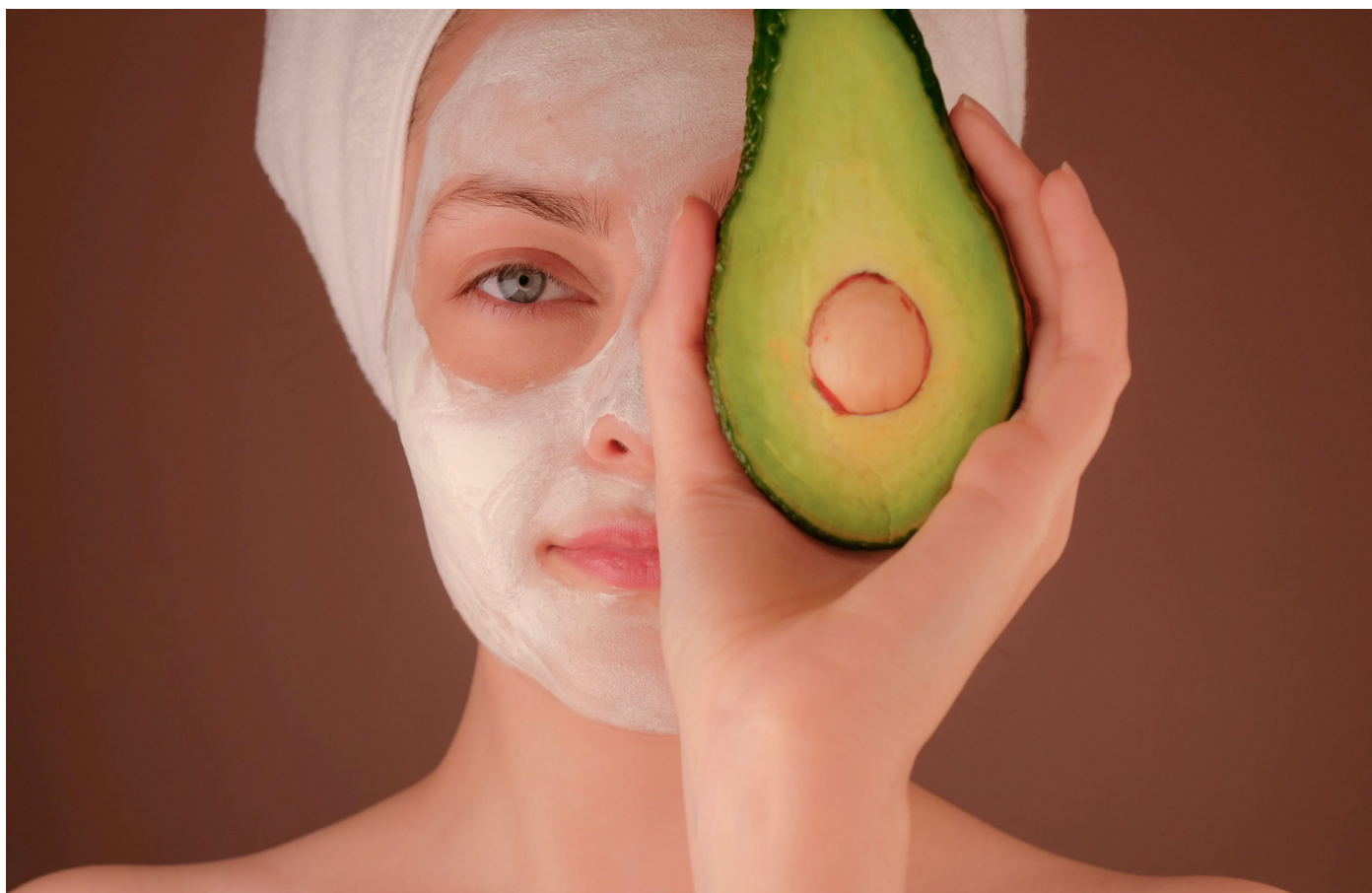




Di Ste Vi

## Cosmetici green: ingredienti naturali per la beauty routine

Sempre più diffusi i prodotti che rispettano l'ambiente e la salute dell'uomo: quali sono e che caratteristiche devono avere



Il termine "green" è spesso usato come sinonimo di "naturale" ed "ecosostenibile" e ci dà l'idea che quel prodotto o servizio faccia bene all'ambiente e alla nostra salute. Ciò è vero solo in parte, soprattutto in cosmetica. La confusione è tanta perché, a livello commerciale e comunicativo, la parola "green" viene utilizzata anche in maniera impropria nei settori più svariati tra i quali la Green Cosmetics che, sfruttando le immagini che rappresentano il mondo vegetale, ha iniziato a usare slogan altisonanti tipo "Naturale al 100%", "di derivazione vegetale", "eco-bio".

Ma quando un cosmetico può essere considerato veramente "green"? Innanzitutto quando la sua formulazione contiene principi attivi derivati dai vegetali, come minerali e piante, e non analoghi principi attivi riprodotti chimicamente in laboratorio.

Il rovescio della medaglia, quando parliamo di cosmetici biologici, è che le piante in quanto essere viventi possono procurare leggere irritazioni e/o allergie, a differenza di quanto avviene per i prodotti chimici studiati ad hoc e testati in laboratorio.

>>

Ottobre 2020





Sostenibilità è la parola chiave quando si parla di cosmetica green. I prodotti devono essere ottenuti attraverso metodologie di lavorazione rispettose della natura e le piante devono essere allevate secondo colture biologiche. Per ridurre l'impatto ambientale, inoltre, è opportuno coltivarle a km zero, ovvero in terreni vicino ai laboratori di produzione, o farle viaggiare con mezzi di trasporto sostenibili.

Altra cosa che rende il cosmetico "green" è che il suo packaging, primario e secondario, sia tutto riciclabile e provenga da altro packaging riciclato. Sì a confezioni in vetro, alluminio e bambù per ridurre l'uso della plastica e della carta plastificata che ad oggi la fanno da padrone. Molte aziende si stanno già impegnando in tal senso.



Un altro parametro di valutazione quando si acquista un cosmetico ecologico è la presenza del simbolo del coniglietto con la scritta "cruelty free" che indica che il prodotto non è stato testato su animali. Tuttavia, non sempre tale simbolo è presente in quanto non è obbligatorio inserirlo.

Essere ecologici e rispettare la natura, in cosmetica vuol dire anche ridurre gli sprechi, ovvero le quantità di prodotto che utilizziamo quotidianamente per l'igiene e la cura della persona. Per quanto un prodotto possa essere biologico, infatti, se usato in grosse quantità finisce comunque per inquinare e danneggiare l'ambiente.

Uno shampoo "green", ad esempio, deve essere fatto una volta sola. Il secondo passaggio è dannoso per tre motivi. Il primo è economico: consumiamo una quantità di prodotto che non ci serve, con la conseguenza che dovremo acquistare il doppio dello

shampoo. Il secondo motivo riguarda la salute e la bellezza dei nostri capelli: quando viene sgrassato troppo del suo mantello idrolipidico naturale, il cuoio capelluto produrrà più celermente e con più vigore il naturale grasso che lo protegge con la conseguenza che i nostri capelli si sporcheranno prima. Il terzo motivo riguarda più strettamente l'ambiente: per sciacquare la testa e i capelli dal secondo passaggio abbiamo immesso altri tensioattivi nei nostri sistemi di depurazione e abbiamo sprecato altri litri di acqua potabile.

La cosa veramente importante, quando si fa lo shampoo, è prendersi il tempo necessario per bagnare i capelli, lavare con cura il cuoio capelluto massaggiando con i polpastrelli con leggeri movimenti circolari e poi risciacquare. Non importa se occorrono cinque minuti in più, è tempo che dedichiamo a noi stessi, a trarre sensazioni di benessere dal cosmetico e a proteggere l'ambiente in cui viviamo.



# Raccolta differenziata: codici e simboli del riciclo

I simboli del riciclo sono dei codici internazionali che identificano univocamente il materiale del quale è costituito un oggetto e sono uno strumento fondamentale per separare correttamente i rifiuti



Per fare una corretta raccolta differenziata è importante conoscere il materiale di cui sono composti gli oggetti. Alcuni sono facilmente identificabili e non abbiamo dubbi su dove conferirli; altri, come ad esempio i poliaccoppiati, lasciano sempre qualche dubbio. Per questo, sulle confezioni dei prodotti sono presenti dei simboli distintivi che ci aiutano a decifrare il materiale di cui sono formati e, quindi, il modo corretto in cui suddividerli.

I simboli del riciclo sono dei codici internazionali che identificano univocamente il materiale del quale è costituito un oggetto e sono uno strumento fondamentale per i cittadini che vogliono capire come fare una raccolta differenziata perfetta.

Nel precedente articolo abbiamo spiegato che si riciclano esclusivamente, o quasi, gli imballaggi, ovvero quei prodotti che hanno la funzione di proteggere, contenere e trasportare la merce. Questo è già un buon metro di giudizio quando dobbiamo decidere in quale contenitore conferire un rifiuto ma, ai fini di una corretta ed efficace raccolta differenziata, è importante conoscere anche i codici e i simboli distintivi che identificano univocamente un materiale.

Quando parliamo dei simboli del riciclo ci vengono subito in mente quelli stampati sui bidoni della spazzatura ma ci sono tanti altri codici non meno importanti che si trovano sulle confezioni e sui contenitori dei prodotti che acquistiamo e che ci aiutano a differenziare correttamente.

Gli imballaggi, infatti, sono spesso realizzati con materiali innovativi o poliaccoppiati e possono lasciare qualche dubbio sul loro conferimento. Qui entrano in gioco i simboli della differenziata, che riportano esattamente il materiale di cui è composto un oggetto.








Di seguito troverete una tabella realizzata da SmartRicicla con i più comuni simboli identificativi dei materiali e la loro destinazione nelle operazioni di raccolta differenziata.





DOVE LO BUTTO >

## PLASTICA:

	Codice 1 – PET polietilene tereftalato – la trasparenza, la resistenza e la barriera ai gas lo rendono adatto alla produzione di bottiglie per bevande gasate e vaschette.
	Codice 2 – HDPE polietilene ad alta densità – la resistenza e la rigidità sono caratteristiche funzionali alla produzione di barattoli e contenitori rigidi.
	Codice 3 – PVC cloruro di polivinile – allo stato puro è molto rigido, ma si presta ad essere miscelato con altri materiali. È utilizzato come contenitore per alimenti.
	Codice 4 – PE-LD polietilene a bassa densità – è particolarmente flessibile per questo è ideale per la produzione di sacchetti per cibi surgelati o per la pellicola per alimenti.
	Codice 5 – PP moplen – esso può essere sia rigido che flessibile ed è utilizzato ad esempio come bottiglia di ketchup o maionese oppure per le buste della pasta.
	Codice 6 – PS polistirolo – è usato per la produzione di piatti, bicchieri e posate monouso, grucce appendiabiti, vaschette e imballaggi di elettrodomestici.
	Codice 7- altre plastiche – rientrano in questa categoria tutti gli altri polimeri, o anche le loro combinazioni.



>>

Ottobre 2020



DOVE LO BUTTO >




## METALLI:

	Codice 40 – FE – Acciao e ferro.
	Codice 41 – ALU - Alluminio.

## TESSILI:

	Codice 60 – TEX – Cotone.
	Codice 61 – TEX – Juta.

## CARTA:

	Codice 20 – PAP – Cartone ondulato: Scatoloni contenenti i mobili in kit.
	Codice 21 – PAP – Cartone non ondulato: Confezioni dei panini nei fast-food.
	Codice 22 – PAP – Carta: Confezione delle patatine nei fast-food, carta di giornale, sascchetti di carta.

>>




Ottobre 2020







DOVE LO BUTTO >

## VETRO:

	Codice 70 – GL – Vetro trasparente/incolore: Bottiglie di acqua.
	Codice 71 – GL – Vetro di colore verde: Bottiglie di vino.
	Codice 72 – GL – Vetro di colore marrone: Bottiglie di birra.

## LEGNO:

	Codice 50 – FOR – Legno.
	Codice 51 – FOR - Sughero.

Ottobre 2020



Copyright 2020 © Info Consulting

## < DISCLAIMER

All product names, logos, and brands are property of their respective owners. All company, product and service names used in this website are for identification purposes only. Use of these names, logos, and brands does not imply endorsement.

Contact us: [redazione@smartgreenpost.it](mailto:redazione@smartgreenpost.it)



CONTATTACI >

LEGGICI /

[www.smartgreenpost.it](http://www.smartgreenpost.it)



SCRIVICI /

[redazione@smartgreenpost.it](mailto:redazione@smartgreenpost.it)



SEGUICI /

[www.facebook.com/SmartGreenPost](http://www.facebook.com/SmartGreenPost)



[www.instagram.com/SmartGreenPost](http://www.instagram.com/SmartGreenPost)



[www.twitter.com/SmartGreenPost](http://www.twitter.com/SmartGreenPost)



[www.linkedin.com/company/34716255](http://www.linkedin.com/company/34716255)



[www.pinterest.it/SmartGreenPost](http://www.pinterest.it/SmartGreenPost)



<https://t.me/smartgreenpost>





# SmartGreen

*L'informazione green in Italia* **Post**

[www.smartgreenpost.it](http://www.smartgreenpost.it)

